

È IL MOMENTO DI PROVVEDERE AL
RINNOVO DELL'ADESIONE

PER UN NUOVO ANNO CON GLI AMICI DELL'ARTE

Quota di adesione: 25,00 euro

Iscrizioni: Francesca Fontana, tel. 030 360076

AMICI DELL'ARTE

Notizie

Notiziario a cura degli Amici dell'Arte di Sant'Eufemia della Fonte
Numero 79 - Dicembre 2016

PRO-MEMORIA PER PROSSIMI EVENTI (seguirà notiziario dettagliato)

Sabato 14 gennaio 2017, Brescia, Chiesa di San Lorenzo
CONCERTO IN MEMORIA DI GIUSEPPE PAGANI
nel Terzo Anniversario della morte

Domenica 22 gennaio 2017, ore 15
CHIESA DI SAN CLEMENTE a Brescia
Visita guidata con Andrea Minessi

Sabato 11 febbraio 2017, ore 20,45
Chiesa Parrocchiale di Sant'Eufemia
CONCERTO PER IL XX ANNIVERSARIO DEGLI AMICI DELL'ARTE
Coro LA FAITA diretto da Valerio Bertolotti

Sabato 18 marzo 2017 ore 16
«DA HAYEZ A BOLDINI: anime e volti della pittura dell'Ottocento»
Visita guidata alla Mostra in Palazzo Martinengo a Brescia

*Gli Amici dell'Arte augurano
Buon Natale
e un Sereno Anno 2017*



presepe in legno dipinto di Giuliano Magri

**Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto ha dato potere
di diventare figli di Dio.**

(Vangelo di Giovanni)

La mappa del cielo

Intessere relazioni interpersonali è sempre più difficile: la condizione prevalente dell'uomo occidentale contemporaneo sembra essere la solitudine.

Le generazioni più giovani, in particolare, sembrano segnate da una radicale incapacità di costruire relazioni tra le persone.

A ciò concorre certamente l'utilizzo sempre più frequente di oggetti "smart", che consentono l'accesso a informazioni di ogni tipo, ma che impediscono il contatto interpersonale.

Ha una parte rilevante di responsabilità anche l'affermarsi di una cultura, ormai dominante, che veicola un'idea distorta di "libertà", caratterizzata soprattutto dalla indisponibilità a costruire legami stabili tra le persone.

L'uomo senza legami scopre però di non essere diventato più libero, ma semplicemente più solo. E percepisce se stesso come abitato da un malessere esistenziale che cerca inutilmente di risolvere ricorrendo a terapie di ogni tipo.

Vi è, inoltre, un'origine più profonda della solitudine, legata strettamente al limite dell'essere umano, in bilico sempre tra il desiderio (e il bisogno) di vivere in comunità e la propria natura limitata che rende conflittuali i rapporti.

Nella riflessione di Giovanni Testori, che proponiamo nella finestra accanto, la solitudine viene fatta risalire a quella "disobbedienza" che la tradizione ebraico-cristiana annovera tra gli eventi primordiali che hanno segnato la nascita dell'umanità, e sottolinea che un rimedio alla solitudine non può provenire dalla solitudine stessa ma che può essere solo un dono di grazia da riconoscere e accogliere.

Quel dono che, nella nascita del Bambino nella capanna di Betlemme, la tradizione cristiana riconosce come unico capace di riallacciare una relazione di amicizia tra la creatura e il creatore e dunque, di riflesso, la relazione tra le creature tra di loro.

Libertà o solitudine?

di *Giovanni Testori*

Io penso che la solitudine sia, prima di tutto, l'incapacità di produrre relazioni che non siano meramente economiche, burocratiche e sociali.

Penso altresì che, in primissima e speculare istanza, la solitudine consista nell'incapacità di produrre la relazione primaria; quella che determina il significato stesso dell'esistere.

Se lo stato di base dell'uomo è la solitudine, è possibile che sia lei, la solitudine, a produrre quella relazione primaria che garantisce alla solitudine almeno dignità, senso e valore?

O non è invece che proprio da là dove la nostra solitudine, per disobbedienza, è venuta ci venga anche, per immensa carità, il filo di tale relazione e che a noi spetti solo l'umile, drammatica pazienza di riconoscerlo e afferrarlo, ovvero di lasciarci da lui afferrare e annodare?

(Giovanni Testori, *Lettera a Il Sabato*, 21-27 giugno 1986)

Mercoledì 11 gennaio 2017

alle ore 20,45

**presso il Centro E. Mantovani
in Via Indipendenza 27, a S. Eufemia (Bs)**



Presentazione e proiezione del DVD:

Mario Magri

Storia di battaglie e prigionia di un fante bresciano

A settantun anni dalla fine della seconda guerra mondiale, viene presentata la storia di Mario Magri, un soldato di S. Eufemia arruolato in fanteria per la guerra in Africa, fatto prigioniero e tornato a casa alla fine del conflitto.

Mario ha lasciato un diario pieno di note, curiosità, racconti, illustrato con i suoi disegni. Sulla scorta di queste informazioni, i figli Giuliano e Gianluigi con il nipote Daniele hanno ripercorso la sua avventura di guerra e sono andati alla ricerca di testimonianze nei luoghi della prigionia.

**Seguirà una brindisi
in compagnia.**

INGRESSO LIBERO E GRATUITO